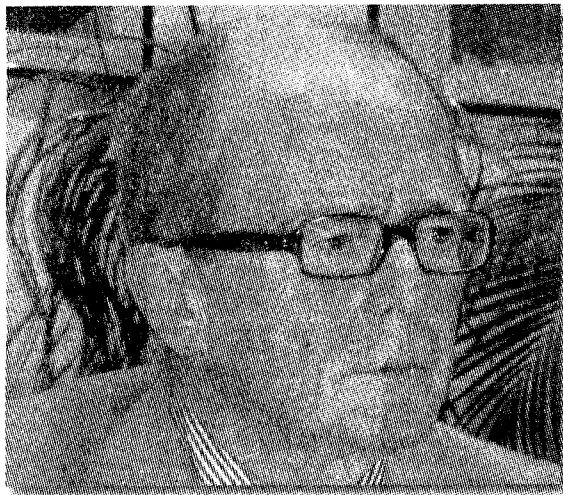


# Bambino deceduto in ospedale Attivata la commissione d'inchiesta

*Il manager dell'Asrem Florio vicino al dolore della famiglia*



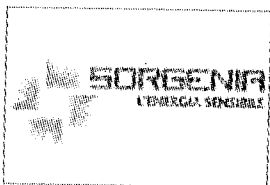
CAMPOBASSO - La vicenda della morte del piccolo F. avvenuta lo scorso agosto a Napoli dopo la degenza all'ospedale Cardarelli di Campobasso non ha lasciato indifferente il manager dell'Asrem Sergio Florio. La notizia è venuta fuori negli ambienti dell'azienda sanitaria di via Ugo dopo l'articolo pubblicato sul numero scorso de "La Gazzetta del Molise". Una morte avvenuta a soli dieci anni non può passare inosservata. Soprattutto agli occhi di una persona, Sergio Florio, che si commuove e si indigna per tutti i casi umani verificatisi negli ospedali della giurisdizione dell'Asrem.

L'azienda sanitaria, dal 4 agosto, non è rimasta con le mani in mano. Anzi, per volontà del direttore sanitario del presidio ospedaliero Cardarelli Luigi Di Marzio è stata attivata una com-

missione interna per stabilire la verità su quanto accaduto il 23 luglio scorso all'interno del reparto di pediatria. L'organo speciale, coordinato dallo stesso Di Marzio, è costituito da quattro esperti tutti esterni al reparto del Cardarelli. Si tratta di un medico anestesista, di un neonatologo rianimatore e di un esperto in scienze infermieristiche. Ad oggi si sono riuniti già quattro volte. Hanno già ascoltato la signora Maria, madre del piccolo F. in seguito hanno convocato i medici presenti in reparto il 23 luglio scorso e poi i rianimatori. Tuttavia l'attività d'indagine non è ancora conclusa. Rimane da ascoltare il personale paramedico e confrontare tutto quello che emerge dalle loro dichiarazioni con quanto già è noto dai referti medici. Il materiale raccolto sarà vagliato dalla commis-

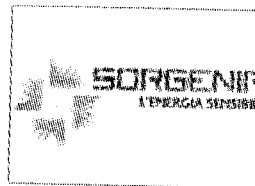
sione. Sarà quest'ultima, successivamente, a stendere una relazione puntuale su quanto accaduto. Una volta accertata la realtà dei fatti l'Asrem sarà pronta ad assumere le determinazioni del caso. Da indiscrezioni, sempre raccolte nei corridoi di via Ugo Petrella, sembra che il manager Sergio Florio sia determinato. Qualora ci fosse un colpevole per la vicenda dovrà pagare. Questo al di là di cosa potrebbe decidere l'ordine dei medici oppure la magistratura in caso gli atti saranno trasferiti alla Procura di Campobasso. Il manager Sergio Florio, sempre vicino alla famiglia per il dramma che sta vivendo, proprio nella giornata di oggi dovrebbe ricevere nuovamente la signora Maria per metterla al corrente delle novità che stanno emergendo sul caso.

**Viviana Pizzi**



# del MOLISE **la Gazzetta**

*Free Press*

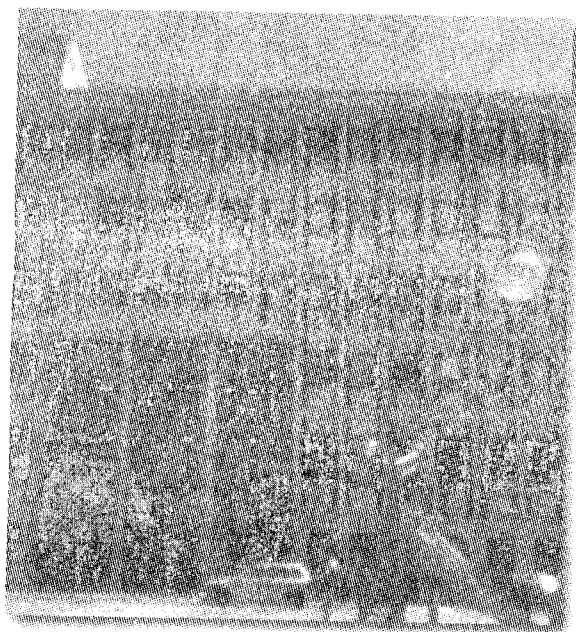


TERMOLI

ANNO 1917      1998      1999      2000      2001      2002      2003      2004      2005      2006      2007      2008      2009      2010      2011      2012      2013      2014      2015      2016      2017      2018      2019      2020      2021      2022      2023      2024      2025

# Black Hole, in arrivo gli avvisi di garanzia

*Sarà il gip Veneziano ad inviare le informative*



LARINO - La notizia non ha ancora i crismi dell'ufficialità. L'inchiesta sulla malasanità bassomolisana è stata chiusa. Nei prossimi giorni il gip di Larino Roberto Veneziano dovrebbe emettere gli avvisi di garanzia nei confronti degli oltre cento indagati che sono finiti nel calderone.

Tra questi spiccano nomi importanti della politica e della sanità termolese. Il primo tra tutti è l'ex sindaco Remo Di Giandomenico. Per lui le accuse sarebbero gravi. Il politico, sotto la regia della moglie Patrizia De Palma, avrebbe truccato alcuni concorsi all'interno degli ospedali San Timoteo di Termoli e Vietri di Larino per favorire l'assunzione di amici e di personaggi legati alla sua area politica. L'ex primario del reparto di ginecologia del San Timoteo, oltre a questo tipo di reati dovrà anche fare i conti con l'accusa di aver praticato aborti clandestini nella struttura ospedaliera adriatica. Sarebbero più di una decina i casi accertati. Si tratterebbe di donne provenienti per lo più dalla vicina Puglia e seguite da Patrizia De Palma proprio nello studio privato

dove sarebbe stato rinvenuto, qualche anno prima, uno strumento per fare le ecografie sottotatto proprio dall'ospedale San Timoteo.

L'inchiesta vide il suo apice il due febbraio 2006 quando la donna, insieme ad altre otto persone tra le quali anche l'ex manager della Asl 4 Basso Molise, fu rinchiusa nel braccio femminile del carcere di Campobasso. Fu allora che i vertici politici e sanitari della città adriatica furono completamente sovvertiti. Nei mesi successivi, quando Remo Di Giandomenico decadde dalla sua carica di parlamentare, fu colpito dal provvedimento cautelare degli arresti domiciliari.

Tutti gli accusati, dopo alcuni mesi di detenzione, sono stati rimessi in libertà. L'ex parlamentare dell'Udc, sostenuto anche dall'ex ministro Carlo Giovanardi ha definito l'inchiesta della Procura di Larino una vera e propria montatura orchestrata ad arte per sovvertire il potere. Ora bisognerà attendere i prossimi giorni per avere l'ufficialità della notizia.

Viviana Pizzi

Il procuratore capo di Larino Magrone avrebbe inviato l'avviso di chiusura delle indagini sulla sanità bassomolisana

## Black Hole, a breve il rinvio a giudizio per gli indagati

POTREBBE esserci a breve il rinvio a giudizio per alcuni dei protagonisti di Black Hole, l'inchiesta che quasi 3 anni fa travolse il mondo della sanità bassomolisana. A distanza di quasi 3 anni il procuratore capo della Procura della Repubblica di Larino, Nicola Magrone, ha inviato l'avviso di chiusura delle indagini preliminari. Un atto che presagisce un possibile rinvio a giudizio per gli indagati dell'inchiesta. Tutto nacque dalla 'sparizione' di un ecografo che invece di essere presso il reparto di Ginecologia del



San Timoteo di Termoli fu ritrovato presso lo studio privato di Patrizia De Palma, allora primario del reparto di Ginecologia. Sono occorsi, dalla data di ritrovamento di quell'ecografo scomparso (2003), oltre due anni di intercettazioni prima di gettare una luce su quello che gli investigatori hanno chiamato «Black Hole», appunto 'buco nero'. Un buco che si è andato ancora più ad allargare e che circa un anno dopo ha coinvolto anche esponenti di spicco delle forze dell'ordine locali accusati, sempre secondo le indagini portate avanti dagli inquirenti, di aver messo su una struttura parallela a quella della procura della Repubblica. Una struttura che avrebbe dovuto avvisare gli indagati di Black Hole delle mosse degli inquirenti. Adesso però il cerchio potrebbe essere quasi chiuso. E a breve dovrebbe esserci il rinvio a giudizio per alcuni degli esponenti coinvolti.